

Il mese scorso abbiamo affrontato la frazione del pane e il canto dell'Agnello, che avevamo cominciato non proprio il 24 febbraio, ma un pochino prima, con la quaresima. Anche stasera ci occupiamo di una parte della liturgia eucaristica, che abbiamo iniziato a valorizzare non solo un mese fa, ma dall'inizio della quaresima e che dalla Pasqua abbiamo variato...

Si tratta dell'acclamazione al mistero della fede!
In quaresima "Tu ci hai redenti..."; nel tempo pasquale "Annunciamo la tua morte, Signore..."
Ha un nome tecnico il momento a cui si riferisce questo breve dialogo tra colui che presiede e l'assemblea che acclama:
è la cosiddetta *anàmnese*, l'atto di ricordare, di non dimenticare ciò che Cristo ha compiuto per noi, non lasciar cadere nell'oblio il motivo per cui ci riuniamo e celebriamo insieme l'eucaristia.

Nell'AT ci sono molti passi
(Dt 6,12. 8,11; Gdc 3,7; 1Sam 12,9; 2Re 17,38; Gb 8,13; *diversi salmi*; Pro 2,17; Is 17,10. 51,13; Ger, *diversi passi*; Bar 4,8; Ez 22,12. 23,35; Os, *diversi passi*)
che riguardano il dimenticare Dio e la sua opera.

Es. Dt 4,9: *Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita.*

Nel NT invece ci sono solo 10 passi con il verbo dimenticare e mai si riferiscono al dimenticare Dio e la sua opera. Sono altri gli oggetti dell'oblio.

Ma due passi evangelici paralleli sono per noi molto interessanti:

Mt 16 (e // Mc 8), ⁵*Nel passare all'altra riva, i discepoli avevano dimenticato di prendere del pane.* ⁸*Gesù se ne accorse e disse: «Gente di poca fede, perché andate dicendo tra voi che non avete pane? ⁹Non capite ancora e non ricordate i cinque pani per i cinquemila, e quante ceste avete portato via? ¹⁰E neppure i sette pani per i quattromila, e quante sporte avete raccolto?».*

Gesù fa riferimento alla moltiplicazione dei pani e dei pesci, alla sua opera che sazia l'uomo.

Non importa dimenticare di prendere del pane.

Occorre però ricordarsi che è Gesù a donarti il pane che ti nutre,

è la sua opera a saziare il bisogno di vita e di eternità che ci portiamo nel cuore.

Ecco dunque anche la perfetta corrispondenza del vangelo ascoltato poco fa.

Siamo al capitolo 6 di Gv e Gesù sta facendo proprio il discorso sul pane di vita, dopo aver moltiplicato i pani e i pesci.

Nella sua carne e nel suo sangue - per noi accessibili nel pane e nel vino eucaristici - c'è la promessa della risurrezione anche per noi

e la possibilità reale di attingere la vita eterna per non morire mai.

Come il Risorto non muore più perché la morte non ha più potere su di lui, così anche noi.

Non dobbiamo mai dimenticarcelo! Ecco dunque l'anamnesi!

È l'eucaristia che ci ricorda la sua opera, ovvero la sua pasqua vissuta per noi.
L'eucaristia è l'opera di Cristo che continua oggi, ora, per dare la vita alla comunità.
Per questo ogni volta che celebriamo la messa
noi annunciamo la morte del Signore proprio mentre rinnoviamo la sua offerta;
noi proclamiamo la sua risurrezione perché Egli vive tra noi mentre ci raduniamo per la liturgia;
noi attendiamo la sua venuta, il suo ritorno nella gloria quando compirà la sua promessa
e non ci sarà più l'eucaristia, ma il banchetto dell'eterna festa
dove lui passerà a servire noi con un pane nuovo e un vino nuovo.

La liturgia eucaristica ci permette di cantare l'anamnesi,
inneggiando al mistero della fede, cioè all'evento più grande della fede:
Cristo che offre la sua vita per noi e se la riprende di nuovo, perché è Signore e Dio,
e ci invita a offrire la nostra vita per gli altri, perché ci verrà restituita di nuovo,
perché siamo stati resi simili a lui dal battesimo
e ci trasformiamo in lui ogni volta che ci nutriamo di lui!

Perciò **mentre cantiamo l'anamnesi noi non lasciamo cadere nell'oblio la pasqua di Cristo, ma anzi ci ricordiamo che la stiamo vedendo nell'intera azione liturgica.**

E più precisamente stiamo vedendo la pasqua nella preghiera eucaristica,
di cui l'anamnesi fa parte.

Mentre innalziamo al Padre la grande preghiera, che sta al cuore della celebrazione,
noi parliamo dell'opera di Cristo, compiamo i gesti dell'opera di Cristo,
rifacciamo quel che lui ha fatto, in memoria di lui.

E allora lasciate che entri nel grande discorso della Preghiera Eucaristica,
che non pretendo certamente di concludere qui, ma di cui vi do solo qualche pennellata.

La preghiera eucaristica è il momento centrale e determinante dell'intera messa.
Inizia con il prefazio (dialogo...) e finisce con l'amen del Per Cristo con Cristo e in Cristo
[i quali - tra l'altro - da pasqua stiamo sempre cantando,
proprio per dire l'estrema importanza di questo rito centrale dell'eucaristia].
La preghiera eucaristica è il cuore di tutto e dà il nome alla stessa celebrazione,
che si chiama eucaristia proprio perché si innalza il ringraziamento al Padre.
E il ringraziamento avviene tramite questa grande preghiera.

Uno studioso di liturgia ci dà questa spiegazione: ...Gesù

1) prese il pane -> offertorio [già affrontato a ottobre]

2) rese grazie -> preghiera eucaristica

3) lo spezzò -> la frazione del pane [già affrontato a marzo]

4) lo diede dicendo -> la comunione [affrontato velocemente a gennaio]

“questo il mio corpo / il mio sangue”

L'intera preghiera eucaristica è dunque il grande grazie che innalziamo al Padre.

Ci sono diverse preghiere eucaristiche nel messale...

Tutte però hanno la stessa struttura e la stessa identità.

La preghiera eucaristica si chiama anche

“anafora” (*anaforein*): innalzamento del discorso/preghiera della gratitudine;

o “canone”: “regola” della preghiera perché è la preghiera più importante di tutte,

appunto lo stesso movimento di gratitudine verso Dio che ha fatto anche Gesù nell’ultima cena.

Noi pronunciamo l’anafora e diciamo *Rendiamo grazie al Signore nostro Dio*

e rispondiamo che è cosa buona e giusta rendere grazie...

> È il canto del prefazio!

che insieme faremo nelle prossime domeniche e anche stasera.

Noi pronunciamo il canone e ci ricordiamo che Gesù rese grazie

e ci disse di fare la stessa cosa ricordandoci di lui.

> È il canto di acclamazione al mistero della fede (anamnesi)!

che insieme faremo ogni giorno del tempo pasquale.

Fare memoria della pasqua di Gesù, fare memoria della sua cena,

innalzando il ringraziamento per quanto ha fatto per noi,

non è un’operazione solo mentale o solo spirituale.

Noi nella preghiera eucaristica diciamo delle parole e compiamo anche dei gesti.

Noi rifacciamo sul serio gli stessi movimenti compiuti dal Signore.

Prendiamo il pane, lo innalziamo verso il cielo, lo spezziamo, lo mangiamo.

Prendiamo il vino, lo uniamo ad acqua, lo innalziamo verso il cielo, ne beviamo.

E intanto dialoghiamo, cantiamo, acclamiamo, ci inginocchiamo e stiamo in piedi...

Insomma compiamo delle azioni nella preghiera eucaristica,

anzi facciamo della preghiera eucaristica un’azione, l’azione per eccellenza di tutta la messa.

Per questo in antico si chiamava anche “*canon actionis*” o semplicemente “*actio*”.

Nel canone noi eleviamo l’azione più sacra di tutte:

ringraziamo per la vita che Cristo ci ha dato,

per la sua vita, offerta per noi e per tutti,

per la vita del mondo, che noi cristiani rendiamo possibile,

per la vita eterna, dono per noi e per tutti i nostri cari e per ogni essere.

Ringraziamo per la nostra vita, da offrire per Dio e per tutti. Come ha fatto Gesù.

Come al solito, uso il verbo al plurale: nell’anafora **noi** preghiamo, eleviamo, ringraziamo...

perché la messa non è mai - mai! - del solo prete.

PNMR³ n.78. *A questo punto ha inizio il momento centrale e culminante dell’intera celebrazione, la Preghiera eucaristica, ossia la preghiera di azione di grazie e di santificazione. Il sacerdote invita il popolo a innalzare il cuore verso il Signore nella preghiera e nell’azione di grazie, e lo associa a sé nella solenne preghiera, che egli, a nome di tutta la comunità, rivolge a Dio Padre per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito Santo. Il significato di questa Preghiera è che tutta l’assemblea dei fedeli si unisca insieme con Cristo nel magnificare le grandi opere di Dio e nell’offrire il sacrificio. La Preghiera eucaristica esige che tutti l’ascoltino con riverenza e silenzio.*

Colui che presiede parla a nome di tutta l'assemblea riunita, è la voce della comunità, che innalza all'unisono la stessa preghiera e lo fa tramite il segno di una voce sola, che dice l'unità della comunità. Quella voce sola (di colui che presiede) innalza il ringraziamento da parte di tutti i presenti, e anche di tutti i credenti sparsi nel mondo, e coinvolge le voci di tutti nei momenti più significativi della preghiera eucaristica:

- il dialogo al prefazio è l'iniziale coinvolgimento dei presenti,
- il santo è la voce dell'assemblea terrena che si unisce a quella dell'assemblea celeste,
- l'anamnesi è il canto della comunità radunata dopo le parole della consacrazione,
- l'amen conclusivo è il grande sigillo di tutti all'azione eucaristica appena conclusa, che poi ci viene data in comunione.

Capite allora?

Noi insieme diciamo il canone della messa tramite la voce e il ministero del sacerdote,
e **insieme cantiamo alcune parti della Preghiera Eucaristica** per sentircene ancora più coinvolti. Insieme innalziamo il nostro grande grazie all'opera di Dio in Cristo. Perché la sua vita passi a noi e la nostra vita passi a lui. Perché la sua risurrezione ci tocchi in profondità e la nostra risurrezione diventi reale.